

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, o per un trimestre it. 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 44 rosso, I piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 15 DICEMBRE

Le ultime notizie della guerra ci recano che i prussiani hanno occupato Chambord, Verzon ed altre località e fanno supporre che debba aver luogo tra poco un combattimento di grande importanza, quanto a Blois s'ignora il risultato dell'attacco che vi hanno mosso i prussiani; solo si sa che la vallata del Cher è piena di corpi prussiani da Vierzon fino a Montrichard, mentre il triangolo tra Berneuil, Brozoles e D'eux lo avrebbero completamente sommerso. Il *Moniteur* annuncia che continuo rinforzi dall'est e dall'ovest sono mandati ai due eserciti di Chauzy e di Bourbaki, e che succedono sempre dei piccoli combattimenti lungo la linea strategica del Mans al di là di Vierzon. Dal nord viene poi la notizia che 30 mila francesi si avvengono per impedire la marcia dei prussiani sull'Ille, e che i prussiani avrebbero abbandonato Dieppe. Intanto la *Corr. Prov.* di Berlino per tranquillare i tedeschi sul fatto che il bombardamento di Parigi non è mai cominciato, dice che lo svelarne il motivo potrebbe compromettere il piano dello stato maggiore prussiano, ma che quando verrà il momento opportuno nulla sarà dimenticato anche riguardo a Parigi. È però da avvertirsi che i prussiani avranno pure ad intendersi un poco anche con Trochu e co' suoi generali; i quali, assieme all'esercito della Loira, non intendono di darla così facilmente vinta ai tedeschi; onde succede che tutti i governi degli stati germanici sono costretti a chiedere ai rispettivi parlamentari nuovi fondi per contribuire alla continuazione della guerra. La colpa peraltro di tutto questo è di coloro i quali non dovrebbero ignorare che sull'odio non si fonda nulla, e che, l'annessione dell'Alsazia e Lorena consumata, l'umanità, i popoli non vivranno tranquilli negli anni avvenire, minacciati come saranno delle inmanenabili guerre che seguiranno la presente. L'Alemania stessa, non avendo il monopolio dei Moltks e dei Bismarck, è esposta a raccogliere più tardi il frutto dell'odio che semina oggi in Francia, come i francesi, disgraziatamente, raccolgono i frutti di quanto fu seminato in Germania dal primo Napoleone.

La *Corrispondenza Provinciale* di Berlino conferma quanto già si sapeva sulle intenzioni della Prussia riguardo al Lussemburgo. Il conte di Bismarck visto che le aspirazioni del granducato sono francesi, trova che è proprio del caso di farne una provincia tedesca. È il sistema medesimo addottato per l'Alsazia e per la Lorena. Lo *Standard* può chiamare questa condotta l'«apoteosi della rossa violenza»; ma non potrà certo negare che finora essa è risultata benissimo al ministro prossimo. Egli va diritto al suo scopo, senza curarsi dell'interesse o della ragione degli altri; ed è probabile che tenga egualmente in perfetto non cile la minaccia del *Times*, il quale annuncia che se il Granduca di Lussemburgo si appellerà alle Potenze che hanno firmato il trattato del 1867, si porteranno in campo altre importanti questioni e l'Inghilterra si porrà di accordo sul da farsi colle altre Potenze. La Prussia ha già appreso a fare a fidanza con minacce consimili, altre volte dirette e mai effettuate, e siccome il suo scopo si è quello di completare col Lussemburgo, aggiunto a Metz ed a Strasburgo, il sistema di fortificazioni sul Reno e sulla Mosella, essa non si farà certamente alcun scrupolo di ottenere anche colla violenza quanto desidera.

Non abbiamo oggi nessuna notizia circa la Conferenza per il Mar Nero. Sembrava non solo che questa fosse sicura, ma che dovesse anche occuparsi della questione del Lussemburgo e anche di quella delle capitolazioni ottomane; ed adesso, in quella vece, pare che si cominci a mettere in dubbio la convocazione, o per lo meno che la si debba prorogare di qualche tempo. Se ne da per motivo il rifiuto del Governo francese di parteciparvi se prima non è finita la guerra; ma è certo che deve averci la sua parte altresì la proposta dell'Inghilterra per la libertà del Mar Nero, e per lo stabilimento di due stazioni navali inglesi sulle sue coste, proposta che non incontra punto le simpatie della Russia. Frattanto quest'ultima e la Turchia continuano a prepararsi per il caso che si venisse alla guerra, mostrando di avere poca fiducia e nella Conferenza in sé stessa, e nel trattato che potesse essere stipulato nella medesima. E per vero non si può loro dar torto, se mostrano poca fede nella validità dei trattati; dacchè quello di Praga, quello di Parigi e quello relativo al Lussemburgo sono considerati come se non esistessero, e tutte le stipulazioni internazionali hanno valore soltanto perché non ha il potere di infrangerle.

A Madrid si discorre molto di una cospirazione che si va formando fra il partito montpensierista ed

il partito moderato, ossia alfonsista. Questa diceria è stata suscitata da una gita fatta a Siviglia, ov'è il duca di Montpensier, dai capi del suo partito, il Topete, il Romero Ortiz, ecc. I progetti della legge sono così esposti dall'*Imparcial*: «Si è parlato di una coalizione borbonico-montpensierista, mediante la quale farebbero causa comune alcuni moderati ed alcuni partigiani di don Antonio d'Orleans, per lavorare in favore d'una rostanrazione borbonica, proclamando re don Alfonso e reggente il duca di Montpensier. Furono nominate le persone principali e incaricate di dirigere questo movimento politico; si è parlato di capi civili e di capi militari; si è parlato di venir a vie di fatto prima che giungerà il duca d'Aosta o nello stesso tempo che giungerà il duca d'Aosta; si è parlato di circoli e d'istruzioni che a questo scopo partirono da Siviglia. L'*Imparcial* dubita però gravemente che il Topete, ch'è il capo dei montpensieristi, voglia gettarsi in questi tentativi illegali, sia per rispetto da lui sempre professato per la sovrana autorità delle Cortes Costituenti, sia per l'avversione ch'egli più volte ha manifestato di nutrire contro i Borboni.

Ricostituito l'impero germanico, cominciano le gare fra le città tedesche per aver l'onore di custodire le insegne imperiali. L'*Intelligenzblatt* scrive che sede dell'Impero vuol essere Francoforte; la *Aachner Zeitung* mette innanzi buone ragioni perchè il beneficio tocchi ad Aquisgrana. La *Vorstadt Zeitung* bisticcia sul titolo e dice che non sarà quello d'Imperatore di Germania, ma d'Imperatore de' Tedeschi; e soggiunge che la Prussia reclamerà dall'Austria le insegne della Corona tedesca colla speranza che non le verrà opposto rifiuto. La *Nuova Stampa libera* in quella voce osserva che le gioie della Corona dell'Impero Germanico sono proprietà dell'Austria, e nessuno potrebbe pretendere la restituzione. Da ultimo si assicura che, per rifare compiutamente il tempo antico, si farà anche il grande atto dell'incoronazione, con pompa solenne, e gioia universale soll'una e sull'altra riva del Meno.

Conversione in legge del regio decreto 9 ottobre 1870, numero 6903, per l'accettazione del plebiscito delle provincie romane.

RELAZIONE

SIGNORI! — Appena la nazione, già quasi totalmente libera, ebbe a pronunciarsi in Parlamento sulla futura metropoli, Roma doveva essere e fu in effetto la capitale acclamata del nuovo regno.

Il compimento di tal voto non fu più da quel giorno che una questione di tempo e di opportunità. Fin d'allora si rese manifesto che, qualunque fossero gli ostacoli a quella meta, sarebbe stato inevitabile l'affrontarli, poichè certamente l'Italia non avrebbe avuto ferma posa prima di esservi pervenuta.

La via venne spianata e crebbero le aspirazioni, mercè l'integrarsi della nazionale indipendenza. E quando allo scoppio della guerra tremenda che ancora si combatte in Europa, anche il nostro paese se ne commosse, la questione di Roma non tardò a riaccendersi da ogni parte; e il soleano voto fu rammentato nelle Camere, e il governo promise di compierlo, quando se ne porgesse l'occasione opportuna.

Gli avvenimenti incalzarono, e venne presto il

momento in cui per necessità di interna non meno che di esterna difesa, e così per non compromettere, come per completare quanto si era già fatto, noi ci dovemmo risolvere ed occupare il territorio che ancora mancava al compimento dell'unità nazionale. Noi l'occupammo in virtù del nostro diritto di difesa; né in tal fatto ci dovevamo attendere a veruna lotta; imperocchè se per un lato non potevamo non essere avversi al governo temporale che ci separava dai romani, noi assicuravamo per l'altro, con franchise od esplicite dichiarazioni, di voler rispettata e garantita la sovranità spirituale del pontefice.

Anche in ciò noi possiamo dire di non esserci ingannati; poichè se una lotta fu necessaria, essa non durò che un momento, e le milizie italiane ebbero solo a mostrarsi per debellare le poche truppe straniere raccolte a nostri danni, mentre le popolazioni romane, che già da lungo ci aspettavano, appena entrarono, ci accolsero con ogni maniera di festive e cordiali dimostrazioni. Questo misero subito in aperto quale fosse il loro animo; e il solenne plebiscito del 2 ottobre non fece poscia che confermare, in un modo che più luminoso e stupendo non poteva essere, la loro unione al regno d'Italia.

Le conseguenze giuridiche del plebiscito vennero sotto sanzionate col reale decreto che ora appunto si presenta, e attende, per essere convertito in legge, l'approvazione parlamentare.

Conforme agli altri reali decreti che già dichiararono l'unione delle altre parti d'Italia, esso consacra con l'articolo primo quella di Roma e delle provincie romane: e accenna successivamente alla soluzione dell'arduo problema che ci pose a fronte la soppressione del governo temporale che le reggeva.

Le basi di tale soluzione sono indicate agli articoli 2 e 3 del reale decreto. L'articolo 2 garantisce al sommo pontefice la dignità, la inviolabilità e tutte le prerogative di sovrano. Imperocchè, giova ripeterlo, noi non entrammo in Roma che per integrare e difendere la nazione; non già per dettori in verum modo la condizione della Santa Sede.

Il nostro principio, in materia di religione, è la perfetta libertà delle coscienze. Ma è appunto in nome e per virtù di questa libertà, che nulla può essere tolto né menomato di quanto rende la persona del pontefice inviolabile e sacra alla coscienza dei fedeli d'Italia, come di ogni altro paese.

Un'altra considerazione ci condusse alla risoluzione medesima, ed è la necessaria deferenza da usarsi verso gli Stati esteri, i quali, avendo molteplici attinenze colla Chiesa romana, per quanto concerne l'esercizio del culto cattolico nel loro paese, potrebbero giustamente risentirsi di ogni, anche minima, mancanza di riguardo per nostra parte verso il capo della Chiesa stessa.

Ma, oltre le sue prerogative di sovrano, era pure mestieri di assicurare il libero e indipendente esercizio della autorità spirituale.

Il principato temporale vizioso nella sua esigenza, per la strana confusione delle due podestà, chiarito dai fatti impotente a reggersi altrimenti che per forza straniera, e già, prima di cadere in effetto, screditato e scaduto nella pubblica opinione, aveva però in faccia all'Europa un vantaggio che lungamente il sorresse, ed era quello di apparire come l'unica guarentigia necessaria alla indipendenza del pontefice.

Per verità non era questa che un'apparenza fallace; perocchè, non potendosi quel principato sostenere per virtù propria, esso metteva necessariamente il pontefice nella dipendenza di quello Stato che intervenisse a soccorso del principe. Pur non di meno la garanzia stessa essendo per sé necessaria, era d'uopo mantenerla, e il governo italiano, nell'assumere il carico in luogo del potere cui sottrattiva, divisò di posarla su tal base che invece d'un'apparenza fallace, ne facesse quella realtà che doveva essere a vantaggio di tutti.

L'articolo 3 del reale decreto indica appunto questo intendimento del governo. Esso prescrive che le condizioni dell'indipendenza pontificia debbano essere fermate per legge, e voi stessi avrete quindi a discuterle e deliberarle in occasione dell'apposito schema che unitamente a questo vi viene presentato.

Degli ultimi due articoli l'uno riguarda la facoltà nel governo di provvedere per urgenza prima della convocazione delle Camere, e a voi spetta di giudicare nel modo con cui esso l'ha usata; l'altro concerne la necessaria conversione in legge del decreto di cui vi esponemo il concetto, e che in due parole è il seguente: «Tutta Italia finalmente riunita, con Roma predestinata a sua capitale effettiva, la sovranità del pontefice è l'indipendenza del suo sacro ministero garantita con condizioni da fissarsi per legge.»

Nell'efficacia di queste condizioni consiste essenzialmente la soluzione del problema che abbiamo intrapreso, e colla quale si connettono non solo i destini dell'Italia, ma l'accordo nel mondo intero della religione con la civiltà.

Sorgenti entrambe di tanto bene per gli uomini, non ch'essere inconciliabili, l'una è necessariamente imperfetta e manchevole senza de' l'altra; e il suo modo di accordarle non può essere che quello di attribuire a ciascuna la parte che le appartiene.

Questa è appunto la grande opera alla quale ci siamo avviati. E per quanto sia difficile, né prima d'oggi per avventura tentata, noi speriamo di segnalarvi felicemente le prime orme, ove non ci manchi il concorso delle vostre meditazioni e l'appoggio de' vostri suffragi.

Progetto di legge

Articolo unico. È data forza di legge al regio decreto 9 ottobre 1870 numero 6903 col quale fu dichiarato che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del regno d'Italia.

La *Situation* di Londra riproduce per intero l'opuscolo del marchese di Gricourt, il cui apparire a Bruxelles veniva annunciato ieri da un telegramma dei fogli tedeschi. L'opuscolo ha per titolo:

Delle relazioni della Francia colla Germania sotto Napoleone III. E, in sostanza, l'apologia della condotta politica dell'ex-imperatore. Egli non volle la guerra: la nazione francese n'ha sola la colpa. Chiude colli seguenti parole:

«Il lettore... avrà potuto convincersi che l'uomo, oggi prigioniero a Wilhelmshöhe, spese diciotto anni di potere incontestato a fare della Francia il paese più fiorente d'Europa, a spegnere gli odio internazionali ed a proteggere l'indipendenza dei popoli stranieri.

«Quando i suoi sforzi personali gli parvero insufficienti ad attuare tutto ciò ch'el meditava per bene universale, si spogliò volontariamente della propria autorità, chiamò i rappresentanti delle nazioni a partecipare attivamente alla direzione della cosa pubblica e stabilì in Francia il regime della libertà la più larga e la più completa.

«Ed ora, perchè la fortuna l'ha abbandonato, quest'uomo per taluni non è più che un tiranno, che ha gettato volontariamente il suo paese negli orrori d'una guerra spietata.

«Noi abbiamo citati i fatti, i posteri giudicheranno.»

L'A GUERRA

— Scrivono da Versailles alla *Weser-Zeitung*:

È già finito il collocamento dei 300 cannoni d'assedio e la villa Coubley è diventata ora la meta delle nostre gite per poter ammirare col parco d'artiglieria. Il bombardamento può incominciare ad ogni momento dietro ordine sovrano, giacchè le necessarie munizioni furono trasportate sul luogo, ed ogni cannone può disporre di 500 colpi.

A tale proposito si legge la seguente corrispondenza da Berlino, di fonte apparentemente ufficiosa, nella *Schles. Zeitung*: «Dai nostri strategici venne tutto disposto in questa guerra con tale avvedutezza e sapienza che nei secoli venturi essa verrà studiata dagli strategi di tutte le nazioni come un modello di guerra. È tanto più sconveniente se ora l'impazienza perchè il bombardamento di Parigi non ebbe principio, va tanto oltre che s'incomincia a far da maestri allo stesso Conte Moltke, e la sospensione del bombardamento si vuol attribuire a influenze che possono aver autorità soltanto in oggetti di pace. Io sono in grado di assicurare che tali supposizioni sono affatto infondate, e che se finora il bombardamento non ha avuto luogo ciò si spiega sufficientemente dai punti di vista militari che qui devono decidere. Quando sarà venuta la decisione, si vedrà che anche le disposizioni prese dinanzi a Parigi erano molto ben fondate e avevano in mira soltanto l'interesse della Germania.»

— Secondo il *Salut Public* di Lione, la contribuzione di guerra imposta dal generale Manteuffel alla città di Rouen ascenderebbe alla somma di 13 milioni. Altri 4 milioni sarebbero pure stati imposti alla città d'Orléans.

I giornali francesi annunciano pure che il generale Garibaldi fu nominato cavaliere della legione d'onore.

— Rileviamo da una lettera di un ufficiale del 2^o squadrone guide che il Corpo delle guide comandato dal Ricciotti Garibaldi trovasi sempre ad Autun. L'intensità del freddo e lo stato di cattivo equipaggiamento ha reso la cavalleria quasi inservibile.

— Nel porto di Bordeaux regna uno straordinario movimento di battimenti. — Il Governo vuol risparmiare Tours ed ha ordinato perciò di sgombrarlo all'occorrenza.

— Si ha da Berlino: La marcia d'avanzamento dell'armata francese del Nord, sotto il comando del generale Faidherbe, verso Parigi venne trattenuta da un combattimento vittorioso fra S. Quentin e Laon.

ITALIA

Firenze. Leggasi nell'Opinione:

Il Comitato privato della Camera ha proseguito oggi la disamina del progetto di legge per la garantie al Papa e per la libertà della Chiesa.

Il numero de' deputati era molto minore che non nelle tre adunanze precedenti, e la discussione si restrinse in gran parte a questioni secondarie, come sarebbe la completa franchigia delle poste e dei telegrafi che si accorderebbe al Sommo Pontefice.

quasichè questa faccenda si potesse considerare sotto l'aspetto della finanza o degli abusi che ne possono derivare.

L'articolo 43, che accorda a legati ed altri rappresentanti del Papa o di potenze estere presso Sua Santità, tutte le prerogative ed immunità che spettano agli agenti diplomatici, secondo il diritto internazionale, è stato fortemente combattuto. Fu proposto di sopprimere, come il Comitato aveva deliberato di sopprimere l'articolo decimo, che guardava da ogni molestia quegli ecclesiastici, cardinali od altri, italiani o stranieri, per lapate che abbiano pressa, a cagione delle proprie funzioni, a qualunque atto ecclesiastico della Santa Sede.

Ma, alla soppressione dell'art. 43 sorse opposizione, quantunque in generale il Comitato riconoscesse che si avesse a modificare, e questa fu la risoluzione presa, dando incarico alla Commissione di correggerlo.

Veniva poscia con l'art. 44 la questione della libertà della Chiesa. A questo punto si manifestò un gran dissidio nel Comitato. Vi ha di quelli che sono pronti a largheggiare verso il Pontefice, ma non osano scostarsi, quanto a rapporti dello Stato e della Chiesa, dalle leggi di preservazione, vigenti ancora in alcuni paesi e temono non sappiamo quali guai se lo Stato rimane, com'essi dicono, disarmato verso la Chiesa. Sono gli estremi aneliti della scuola giuseppina, leopoldina, giannioniana, tannucciana, ecc. Egli vorrebbero perciò che la legge si restringesse alle guarentigie del Papa.

Altri propongono un termine medio, cioè di divider in due capitoli la legge; ma pur la legge si deve votare.

L'on. Lenza ha combattuto il disegno di arrendersi alle sole guarentigie del Sommo Pontefice. Il programma non si può scindere; d'altronde l'Italia ha assunto un solenne impegno al cospetto del mondo civile di dare libertà alla Chiesa, e questo impegno deve mantenerlo.

Essendo già scoccate le ore 3 pom., il Comitato ha deliberato di rinviare a domani la continuazione della discussione.

Le seduta si aprirà al tocco.

— Leggiamo nell' *Italia Nuova*:

Come una voce, bastantemente diffusa ed accreditata, ma pur sempre come una voce, di cui non abbiamo potuto appurare il fondamento, riferiamo la notizia che il Papa abbia deliberato di fulminare sul Regno d'Italia l'*Interdetto*.

Dopo avere, come fece testé, nominato San Giuseppe a protettore della Chiesa Cattolica, egli si disporrebbe a lasciare la tradizionale sede di San Pietro, lanciando sulle popolazioni italiane quello strumento delle ire pontificali che dopo la scomunica era il più potente, e che tutti oramai, in tanta luce di civiltà, credevano dimenticato fra i più dimenticati ruderi del medio evo.

Da parte della Setta che volle la proclamazione del Sillabo tutto è possibile. E se il Papa è prigioniero in Vaticano, non dell'Italia, come osano dire mentendo, ma dei Gesuiti, come sembra davvero, anche quest'ultimo errore, fatalissimo alla religione, non a noi, potremmo vedere commettersi nell'anno di grazia 1870.

Per ora, ragionare sopra ciò che forse non è altro che una semplice diceria, sarebbe cosa per lo meno superficia.

Ma ci sia lecito almeno di esprimere la nostra ferma e profondissima convinzione, che un simile atto della Curia Romana, non da altro provocato che dalla perdita del dominio terreno, scenderebbe innocuo in mezzo alla generalità delle nostre popolazioni, e sarebbe saviamente paralizzato dal contegno illuminato, patriottico e veramente cristiano di molta parte del nostro clero. Ciò tuttavia non dispenderebbe il Governo dal dovere di usare la più prudente ed oculata vigilanza.

Si crede che qualora la Camera, nella discussione pubblica, come pare più che probabile, adotti il termine di tre mesi per il trasferimento della sede del governo, appena votate le leggi relative alla questione romana e i provvedimenti necessari per la finanza, si prorogherà per riunirsi ai primi di aprile a Roma.

Durante la seduta di martedì, il Ministro delle finanze presentò in iniziativa al Senato i seguenti progetti di legge:

1. Divieto d'attuare acque salse, d'esportare alghe o terre salifere, e vigilanza dei tabacchi nelle zone doganali della Sicilia;

2. Proroga dei termini portati dalla legge sul rifrancimento dei tavagliere di Puglia;

3. Proroga del termine dell'art. 16 della legge 24 gennaio 1864 per l'affrancamento delle enfitensi nelle provincie di Venezia e di Mantova;

4. Sita delle Calabrie;

5. Prescrizione degli stipendi ed altri assegnamenti personali.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

In tutto questo arruffio il Ministero ondeggia e tentenna. Sente anche lui tutti i pericoli che per il fatto del trasferimento possono aggravarsi sopra l'Italia, in specie se, come per certo, da oggi ad allora non avremo potuto intendercela né patteggiare in qualsiasi modo con la Curia romana. Ma il Ministero sente pur anco la responsabilità degli impegni che ha assunti con le reiterate dichiarazioni, coll'avere alimentato, forse con una certa spensieratezza, le speranze comuni, e coll'avere posposto ogni altra questione interna a ciascuna, l'avvera capitalissima per lui della Capitale. Vorrebbe dunque e non vorrebbe al medesimo tempo, e non sa propriamente se del suo smacco di ieri debba essere piuttosto malcontento che soddisfatto.

— L'adunanza di Senatori e Deputati che abbiamo annunziato avere ripetutamente avuto luogo in una Sala del Senato del Regno per lo studio delle questioni di decentramento, ha deliberato, se sono avviate le nostre informazioni, di costituire tre speciali Commissioni, di cui una per lo studio delle materie che potranno essere tolte alla competenza dei diversi Ministeri e date invece liberamente ai Comuni e alle provincie, o ad altri corpi locali; un'altra per determinare i modi che debbono regolare l'azione delle provincie, dei Comuni e degli altri corpi locali; una terza finalmente, per studiare la materia elettorale nell'intendimento di non far gravitare sulla proprietà fondata quel soverchio di pesi che non è tenuta a sopportare. (*Il Nuovo*).

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Il padre Secchi ha riuscito la cattedra astronomico offerta nella romana università. È stato accusato di leggerezza il Brioschi per averlo nominato a quella cattedra quando non era sicuro della sua accettazione. Dovete però sapere che il padre Secchi aveva, non solo parlato, ma anche scritto in modo da non lasciar dubbio sulla sua intenzione. I suoi superiori son riusciti ad attirarlo nella loro rete ed egli alla fine non ha trovato tanta forza da resistere a' loro ordini. Ad ogni modo quella nomina resterà come una prova d'imparzialità e un attestato di stima ad un gesuita che colla sua scienza fa dimenticare il suo abito.

— L'altra sera il capo del Comitato Cattolico Toscano si portò dal Papa e quest'ultimo lo assicurò fermamente che non avrebbe mai per qualsiasi causa abbandonato Roma. (*Tribuno*).

— Un'altra proroga è stata annuiziata a Roma dall'autorità in modo ufficiale per la entrata del Re in quella metropoli.

Da 3 passati all'8, siamo ora già al 12 gennaio. E le buone e sicure informazioni danno per certo che anche la data del 12 sarà prorogata e che avviso di ciò è stato mandato in via confidenziale alla municipalità stessa di Roma. (*Corr. It.*)

— Stando alla Capitale di Roma, il cardinale Antonelli avrebbe inviato in nome del Papa, ai suoi agenti diplomatici presso le corti estere, una nota intorno ai fatti dell'8 dicembre accaduti al Vaticano, nella quale pretenderebbe di mostrare che fuori conseguenza d'una combinazione artificiosa diretta a compromettere il Papa ed i servitori rimastigli fedeli, e a provocare tumulti, dei quali rigetta la colpatilità sui nemici del pontefice e della religione.

ESTERO

Austria. Sui rapporti dell'Austria verso il nuovo impero germanico, scrive il corrispondente di Norimberga:

« Una cosa si ottiene ad ogni modo colla creazione di un imperatore prussiano, quella cioè di avere assolutamente e senza riparo resa impossibile la futura entrata dell'Austria tedesca (alla quale nelle trattative di Versailles pare non pensasse nessuno) nella nuova confederazione tedesca e perfino anche a qualunque rapporto d'alleanza coll'Austria. Questa creazione d'un imperatore è adunque una idea da uomo di Stato, ma non forse un'idea tedesco-meridionale. »

— Il *Tagbl.* dice sapere da fonte sicura che il governo prussiano proibi alle fabbriche di armi di Solingen di eseguire consegne d'armi per l'Austria. A Bodenbach erano arrivate da Solingen 15,000 baionette per il governo austriaco, e non poterono passare la frontiera. Queste baionette dovevano servire per alcuni fucili Wernsd., di cui si era appunto terminata la fabbricazione.

— Si ha da Gratz: Qui si fanno preparativi per un appello all'effetto di raccogliere importi coi quali dovrebbero far acquisto d'una sciabola d'onore da presentarsi in omaggio al generale de Moltke.

Francia. Nel *Börsen Courier* di Berlino troviamo il seguente dispaccio da Bruxelles:

Lettere giunte da Parigi per pallone all'*Indépendance* e portanti la data del 6 corrente contengono le seguenti notizie: Trochu fece affiggere in tutti i punti della città la lettera di Moltke con sotto una dichiarazione di rifiuto firmata da tutti i membri del governo. « Le nostre decisioni non sono mature. Combattiamo! Viva la repubblica! » Queste sono le parole di chiusa.

Germania. Si ha da Berlino: L'incoronazione dell'Imperatore seguirà a Berlino; si assumerà lo stemma degli Hohenzollern coll'aquila d'una testa.

Berlino, 13 dicembre. Le autorità prussiane conservano il predicato di regie, gli usi e costumi di Corte, assumono il titolo di imperiali e regi.

— Si scrive da Dresden: Nelle ultime notti furono trovati numerosi affissi stampati coll'invito al Re d'influire affinché sia posto un fine al macello dell'umanità in Francia. Non si scoprirono gli autori di questi affissi.

Svizzera. La *Gazz. Tic.* ha da Berna che il Consiglio nazionale ha respinto la petizione Kummer con cui si domandava, che gli assoldati pontifici fossero privati dei diritti civili e politici. Quegli assoldati furono ammisi.

Inghilterra. Il *Times* scrive: Se il Granduca di Lucemburgo si appella alle Potenze che sottoscrissero il trattato del 1867, si porranno in campo importanti questioni, e l'Inghilterra si consulerà con altre Potenze prima di stabilire la politica che crederà di dover seguire. *Le Standard* chiama l'ultima azione dei prussiani l'apoteosi di una rozza violenza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N° 4405—XVII.

Il Sindaco della Città e Comune di Udine

Visto l'art. 19 della Legge sul Recrutamento, e la Circolare Prefettizia 4 marzo 1867 N. 2892

Notifica:

4. Tutti i Cittadini dello Stato, e tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1852, e dimoranti nel territorio di questo Comune, devono essere iscritti sulla lista di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi a tutto il venturo mese di gennaio 1871 alla iscrizione, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, e dichiarare i diritti che intendessero far valere per conseguire la riforma, l'esenzione, o la dispensa; i genitori o tutori precureranno che gli iscritti predetti si presentino personalmente; in difetto, faranno istanza per l'iscrizione dei medesimi, non omettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimente uniformarsi alle precipitate disposizioni quei giovani che, nati in altri luoghi, fanno quivi abituale dimora senza che risultino aver altrove domicilio legale: in questo caso esibiranno o faranno presentare l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Verranno consegnati a diligenza dei loro genitori, tutori e coniugi i giovani che già fossero al militare servizio, non che quelli che si trovassero residenti fuori di Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna esibiranno nell'atto della consegna il *libretto*, quale verrà loro restituito così tosto sianche fatte seguire le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6. Quelli che nati nel Comune risultino domiciliati altrove, dovranno colla richiedere la loro iscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal Siadaco del Comune che riceverà la consegna.

7. Nel caso di morte di ciascun giovane nato nel decorso dell'anno 1852 i parenti o tutori esibiranno su carta libera l'atto di decesso autenticato dall'Autorità Comunale.

8. Saranno iscritti d'Ufficio i giovani che a seguito della notorietà pubblica sono presunti aver l'età per l'iscrizione; non comprovando con autentici documenti, a prima dell'estrazione, d'aver un'età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli omessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall'art. 469 della Legge sul Recrutamento, e saranno designati senza che possano valersi del beneficio della sorte; sono inoltre esclusi dall'aspirare alla esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla liberazione, a surrogare, e dai partecipare ai favori che la Legge accorda ai militari in attivo servizio.

Dalla Residenza Municipale

Udine li 5 dicembre 1870.

Il Sindaco
G. GROPPER.

TELEGRAFI DELLO STATO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA

Campo S. Provolo fondamenta del Vin num. 4661

Avviso d'Asta

Si fa noto al pubblico, che alle ore 12 merid. del giorno ventisette (27) del corrente mese di dicembre, avrà luogo presso questa Direzione Compartmentale, innanzi al sottoscritto, l'Asta a partiti segreti per la fornitura in appalto di N. 1265 pali di castagno selvatico pel Compartimento di Venezia, rilevanti alla complessiva somma di L. 8222,50 e divisi nei sottodistinti 3 Lotti:

INDICAZIONE dei lotti e del numero dei pali	Lunghezza in Metri	DIAMETRO IN CENTIMETRI		Prezzo di ciascun palo	Importo di ciascun Lotto
		in centimetri	a due Metri		
1. Lotto di (95% di 7,50 290 pali (5% di 9,00)	10 12	18 20	6 6	50	1885
2. Lotto di (95% di 7,50 400 pali (5% di 9,00)	10 12	18 20	6 6	50	2600
3. Lotto di (95% di 7,50 575 pali (5% di 9,00)	10 12	18 20	6 6	50	3737,50
					8222,50

Tale fornitura verrà aggiudicata lotto per lotto, o complessivamente, secondo la maggior convenienza

della Amministrazione, al miglior offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabiliti nel capitolo relativo in data 28 novembre 1870, visibile presso la Direzione Compartmentale suddetta ogni giorno nelle ore d'ufficio dalle 10 ant. alle 8 pom.

Le schede scritte su carta da bollo firmate e sigillate, da presentarsi all'atto dell'Asta, indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare sulla somma perizata per ciascun lotto valutato ad un tanto per cento.

La consegna dei pali per ciascun lotto dovrà farsi entro il mese di febbraio 1871, franca di ogni spesa nei magazzini o luoghi di deposito che verranno destinati nelle seguenti località, cioè: del lotto N. 1 a Sondrio, del lotto N. 2 a Brescia, del lotto N. 3 a Verona, Vicenza o Mestre a piacere della Direzione.

Il pagamento dell'ammontare dei lotti sarà fatto a consegna completa di ciascun lotto ed in seguito a collaudo nei modi stabiliti dal capitolo.

All'Asta non saranno ammesse se non persone munite di certificati comprovanti la loro idoneità a compiere gli obblighi inerenti all'appalto, e previo deposito di lire

al gioco, ha almeno giocato e così non ha perduto tutto.

E che dite di uno, che andava in cerca di una dote, e trovò danaro poco, ma una meglio bisbetica sì.

Ebbi in quanto a matrimonii ne possono toccare delle peggiori delusioni! Si può anche trovare di più di quello che si credeva.

Nessuna maggior delusione di quella dell'ambizioso, che vede svanire i suoi disegni.

Ce ne possono essere di peggiori ancora delle delusioni; come p. e. quella di chi ha seminato il beneficio, ed ha mietuto la ingratitudine.

Tutte cose comuni. Ma quale peggiore delusione di quella di un galantuomo, il quale abbia studiato e lavorato per produrre qualche bene, e non sia riuscito a nulla?

Grande, dolorosa deve essere questa delusione; sorse a dire uno che fino allora era stato intento a sorbire il suo caffè, ed osservava i vicini come uomo che conosceva i suoi polli. Eppure ce n'è una che supera di gran lunga tutte queste! Il non riuscire in un vantaggio che si volle conseguire per sé o per altri, è una delusione; ma non conosco stato più miserando di colui, che per malignità sua si astatica a far del male ad altri, e non ci riesce nemmeno a questo! Avere sprecato il suo odio, il suo livore, è la peggiore delle sue perdite, poiché accresce in chi la prova il sentimento della propria indegnità ed il cruccio dell'invidioso imponente.

Detto ciò, il nostro uomo gettò i suoi quattro soldi sul vassojo e lasciò gli astanti immersi nelle loro riflessioni.

Il Nuovo giornale Illustrato universale n. 50 contiene: Cronaca. Una quindicina di giorni al Lago Morto. Raccolto Heyse (cont.) Abele Francesco Villemain. Vapore americano. Veduta di Volosca presso Fiume. Le isole Baleari: il porto d'Ibiza. Calle de la Acequia in Ibiza. Corriere di Firenze. Gli spagnuoli, loro carattere e nazionalità. Corriere della moda. Notizie e fatti diversi. Sciarada. Rebus. Logografo. Anagramma. Enigma storico.

Surrogati militari. Il ministero della guerra ha stimato opportuno di dichiarare che la determinazione presa recentemente intorno ai surrogati, è pure applicabile a coloro che hanno servito, o servono come assoldati volontari; e che perciò questi militari potranno esser proposti per riassoldamento con premio, tuttavolta che abbiano ultimata la ferma in detta qualità, e si trovino sotto le armi per conto proprio, cioè percorrendo una nuova ferma assunta, sia pure di recente, in seguito a riassento volontario.

Il Palazzo de' Cesari. Diamo una notizia che siamo certi tornerà gradita a tutti gli italiani e soprattutto a cultori delle belle arti e della scienza archeologica.

A giorni scorsi venne stipulato il contratto per quale il governo italiano acquistò dall'imperatore Napoleone i Giardini Farnese, col Palazzo de' Cesari, i musei ed oggetti d'arte che vi si trovano.

L'imperatore aveva acquistati que' giardini, dell'estensione di 62 mila metri quadrati, nel 1860, da re Francesco di Napoli sul suo patrimonio privato e vi spendeva ogni anno circa 50 mila lire per gli scavi, consacrando tutto il reddito che ritraeva da' suoi possessi in Italia.

Essendo costretto dalle sue circostanze di cedere que' giardini, volle dare all'Italia un nuovo attestato della sua simpatia, offrendoli al governo per la somma di sole L. 650 mila, affinché non andassero in mani straniere. E nell'offrire la cessione non espresse che due desideri: primo, che fossero continuati gli scavi a beneficio della scienza e dell'arte; secondo, che fosse conservato a dirigerli l'illustre archeologo prof. Rosa.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 10 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'11 novembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il re dal ministro della guerra, con il quale sono istituiti i seguenti depositi all'allevamento cavalli per uso militare, cioè:

Uno nelle Maremme toscane, nel tenimento demaniale nelle piane di Castiglione presso Grosseto, che prende il nome di *Depositum allevamento cavalli in Grosseto*;

Una nella provincia di Principato Citeriore, nel tenimento demaniale di Persano, che prende il nome di *Depositum allevamento cavalli in Persano*.

Le attribuzioni degli ora detti depositi sono:

a) Tenere ai pascoli i puledri che annualmente vengono comprati per cura del ministero della guerra, fino a tanto che, per età e per fisica costituzione, riescano atti al servizio militare.

b) Addomesticarli e ridurli gradatamente all'uso del regime alimentario militare prima di spedirli ai corpi.

2. Un R. decreto del 20 novembre, con il quale, S. M. il Re ha dispensato dal servizio, dietro sua domanda, il comm. Sperino dottor Casimiro, medico primario presso l'ospizio ottico e la casa penale per le donne di Torino, conferendogli in pari tempo le insegne di grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

3. Un elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La stessa *Gazz. Ufficiale* del 10, nella sua parte

non ufficiale, pubblica la relazione sui recenti terremoti di Romagna, fatta dalla Commissione costituita dai signori senatori Scarabelli d'Iacoli, prof. Bombicci, dott. Palagi e dott. Michez, dell'Università di Bologna.

La *Gazz. Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 18 novembre, che regola il movimento delle merci fra il territorio franco di Civitavecchia ed il rimanente del territorio soggetto al regime daziario.

2. Un R. decreto del 4 dicembre, con il quale a far parte della Commissione istituita allo scopo di fare gli studi necessari e le proposte per i provvedimenti tecnici, economici, legislativi ed amministrativi, riconosciuti utili ed opportuni per il bonificamento, l'irrigazione ed il risanamento dell'agro romano, sono chiamati i signori: cav. nob. Antonio Salvagnoli-Marchetti, deputato al Parlamento nazionale; comm. ingegnere marchese Raffaele Pareto, membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici e della Commissione idrografica.

3. Disposizioni dell'ufficialità dell'esercito, nel corpo reale delle miniere e nel personale dell'ordinanza giudiziaria.

La Gazz. Ufficiale del 12 contiene:

1. R. Decreto 20 novembre, n. 6050, che porta a 45 il numero dei membri del Consiglio ippico, i quali durano in carica 3 anni e si rinnovano per estrazione a sorte nei primi due ed in appresso per anzianità.

2. R. Decreto 20 novembre, n. 6053, che dichiara il comune di Casamicciola chiuso per la riscossione dei dazi di consumo.

3. R. Decreto 30 ottobre, che autorizza la vendita di tre appezzamenti di terreno a Texe Nicolò per L. 458, 90.

4. R. Decreto 30 ottobre, che approva un atto di retrocessione di certi fondi in mappa di Graaro a Giacomo Molin per L. 1859, 80.

5. R. Decreto 20 novembre, che approva un atto di vendita di fondi in comune di Sequals a Odorico Domenico pr. L. 943, 21.

6. Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 13 corrente contiene:

1. Un R. decreto in data del 31 ottobre, che approva il regolamento per determinare a chi spatti l'amministrazione della fondazione Riberi e le norme che la governano.

2. Il testo del regolamento medesimo.

3. Disposizioni nel personale delle prefetture.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nell'*International* di Firenze:

Ci si assicura che S. M. avrebbe fatto conoscere chi Ella riceverà domenica mattina le deputazioni delle due Camere che devono presentarle gli indirizzi in risposta al discorso del trono.

Lo stesso giornale reca:

Crediamo sapere che la Camera dei deputati voterà prima delle vacanze del Natale i tre progetti di legge che riguardano Roma.

E più sotto:

La voce correva stassera alla Camera che i disensi da lungo tempo segnalati nel seno del ministero avevano prese proporzioni tali da doversi considerare una crisi come imminente.

L'*International* riceve da Roma un dispaccio secondo il quale avrebbero deciso Pio IX a partire da Roma subito dopo le teste di Natale.

Un dispaccio privato annuncia che l'Inghilterra sta per riconoscere la Repubblica francese.

Se non siamo male informati, il Ministero della guerra avrebbe deciso che sia eretta una fabbrica di cannoni presso la Direzione dell'artiglieria in Venezia. (Gazz. di Venezia)

Il Ministro della guerra ha ordinato che gli uomini della seconda categoria della classe 1848 siano licenziati il giorno 18 corrente. (Gazz. di Mantova)

Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna, 15. Il *Fremdenblatt* annuncia: Il presidente del ministero conte Potocki, è ritornato da Buda. Non è da attendersi alcuna decisione della pendente questione ministeriale, prima che venga chiarita la situazione.

L'Imperatore arriva domani a Vienna e parte martedì per Merano.

Pietroburgo, 15. Un manifesto dell'Imperatore ordina per 1871 una leva di 6 uomini per mille, per formare proporzionate riserve e supplire allo ammanco cresciuto in seguito all'abbreviato termine di servizio.

Havre, 14. Il numero delle truppe francesi a Honfleur va crescendo. Nelle vicinanze non si trovano punto Prussiani; pare che essi abbiano rinunciato all'idea di attaccar Havre.

Notizie dal Nord-Est della Francia dicono che i Francesi hanno acquistata nuova energia. Grandi corpi di truppe con cavalli e materiale da guerra si uniscono all'armata Loira. Il gen. Moignart

muove loro incontro con 30,000 uomini. Havre è provvista copiosamente di materiali di guerra. Alcune lance cannoniere sono di stazione sulla Senna.

Bruxelles 15. Le notizie della presa di La Fère sono premature. L'armata di Faitherbe passò la Fère senza attaccare. Montmedy fu attaccata fin dall'11 dicembre. La fortezza risponde energicamente.

Costantinopoli 15. Il ministero della guerra s'occupa dell'introduzione dell'obbligo generale al servizio militare. Gli insorti di Assyr presero Hodeida e tengono prigioniero il governatore. La Porta spedisce nuovi rinforzi.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 dicembre.

Seduta di Comitato. Continua la discussione dell'art. 14 sul progetto per le garanzie al pontefice e la libertà alla Chiesa.

Mussi, Capone, Pasqualigo convengono nella piena libertà della chiesa, mantenendo i diritti della potestà civile che sono inalienabili.

Mancini ragiona sulla necessaria divisione del progetto, cioè: garanzia e prerogative al papa e libertà della chiesa. Ciò egli propone per la tutela dei diritti dello Stato.

Minchetti ammette l'estensione della libertà a tutti i culti e la necessità di non sottrarre il clero alle leggi dello Stato. Crede pure che debbansi abolire le disposizioni preventive contro la chiesa.

Raeli intende che debbasi escludere l'esistenza di un ente speciale privilegiato nello Stato e stabilirsi il diritto comune e l'abolizione dei provvedimenti preventivi. Crede che la chiesa coll'acquisto della libertà che le si concede in cambio del potere temporale che perde, consegna grandissimi vantaggi. Considerandosi la chiesa come qualsiasi associazione, non si può a meno di contestarle ogni privilegio.

Approvansi coll'art. 14 le due proposte Mancini per emendare il progetto nel senso che le larghezze ora concessa alla chiesa non perturbino l'ordine e la sicurezza e non impediscano l'applicazione delle leggi penali, salvo l'inviolabilità reale del papà; che appartenga all'autorità giudiziaria di pronunziare nelle controversie delle due autorità; e che sia estesa agli altri culti l'abolizione delle disposizioni preventive contro la chiesa.

L'art. 15 è approvato.

Il 16 dà luogo ad obbiezioni di Mancini, Capone, Michelini, Bianchi Celestino e Polzinelli circa la riconvocazione che fa il governo alla nomina delle cariche ecclesiastiche.

È sostenuto da Raeli e approvato coll'art. 15, 17 e 18.

La votazione sul 19 a cui Cancelli fa emendamenti, è rinviata a domani.

Havre, 14. Trentamila Francesi si avvanzano per impedire la marcia dei Prussiani sopra l'Havre. Credesi che i Prussiani abbandoneranno l'idea d'attaccare Havre.

Notizie da St. Malo e dal Nord-ovest della Francia constatano dappertutto crescente energia, e forze considerevoli con materiali da guerra e cavalli avanzarsi per raggiungere l'armata della Loira.

Bordeaux, 14 (sera). Ignorasi ancora il risultato dell'attacco ai Prussiani centro Blois. La vallata della Cher è piena di Corpi prussiani da Vierzon sino a Montrichard. Altri corpi occupano la riva sinistra della Loira.

Un dispaccio ministeriale ai Prefetti dice: Nulla di nuovo dalla Loira. Confermisi che il nemico ha sgomberato il triangolo tra Barneuil, Brozolles e Dreux.

Dieppe è libera sino al 10 dicembre. Sulla Senna inferiore sembra che il nemico vada retrocedendo.

Bordeaux, 14 sera. (*Ufficiale*) Si ha da Havre 14, che si osserva un deciso movimento di ritirata nell'armata che investiva Havre e disponendosi ad attaccarlo. Ci viene segnalata da ogni parte la ritirata precipitosa del nemico.

Bordeaux, 15. È inesatto, come annunciano alcuni giornali, che il Governo francese abbia ricusato di partecipare alla Conferenza per la questione d'Oriente. Le Potenze neutre comprendono che la Francia è necessaria in un concerto europeo, e si preoccupano onde trovare il modo di facilitare la partecipazione del Governo francese alla Conferenza. Esse comprendono le difficoltà che vi sono per ottenere questo risultato nello stato attuale, perché il Governo prussiano ha sempre preteso di non poter trattare col Governo della difesa nazionale, finché non venga eletta l'Assemblea costituente. Le Potenze neutre adunque sono disposte a fare nuovi passi per un armistizio col vettovagliamento di Parigi. E però inesatto che Gambetta, come affermano alcuni giornali esteri, abbia fatto alcun passo di questo genere.

Lilla, 13. Dicesi che Faitherbe abbia ripreso la Fère, facendo 850 prigionieri. Si ha da Parigi 10 dicembre: I timori relativamente ai viveri sono infondati, le farine sono abbondanti.

Caen, 14. Stamane è caduto a Honfleur un pallone con dispacci, che si spedirono a Bordeaux.

Vienna, 15. Si assicura che l'Austria invierà alla Conferenza il conte Appony. Potocki ritorna a Pest senza recare alcuna soluzione della crisi ministeriale. Scrivono da Pest alla *Neue freie Presse*:

L'Austria non ravvisa la questione del Lucemburgo tanto seria, quanto la questione del Mar Nero, non toccando la prima direttamente gli interessi dell'Austria. L'*Abendpost* smentisce che sieno state fatte vendite di oggetti d'armamento alla Francia.

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 15. Assicurasi che il Re di Spagna si imbarcherà alla Spezia per Cartagena. Due navi italiane faranno scorta d'onore.

Berlino, 15. Si fa ufficialmente da Lübeck. Montmedy ha capitolato.

Madrid, 15. Il presidente e i deputati delle Cortes Costituenti sono arrivati. La popolazione e l'esercito fecero loro un magnifico ricevimento in tutte le stazioni della linea percorsa.

Firenze, 15. La sottoscrizione per 5000 azioni della Banca Toscana emesse dalla Società generale di Credito provinciale e comunale ascese a 36343 azioni.

La Gazz. Ufficiale pubblica il Decreto che stabilisce come segue il numero degli ufficiali generali dell'esercito: generali d'esercito 3, luogotenenti generali 41, maggiori generali 82. Sono soppressi i maggiori generali in servizio sedentario.

Washington, 13. Butler presenta alla camera dei rappresentanti una petizione di 200 cittadini di Gloucester che pregano il Congress

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 3040

Avviso di Concorso

al vascante postato di Notaro in questa provincia con residenza in Cividale, a cui è inerente il deposito di l. 2500, in danaro od in cartelle di rendita italiana a valor di tistino.

Ogni aspirante dovrà produrre a questa R. Camera notarile, entro quattro settimane, copiaibili della terza inserzione del presente nel *Giornale ufficiale di Udine*, relativa domanda corredandola dei voluti documenti e di una tabella statistica conformata a termini della Circolare 1 luglio 1865 N. 12257 P. 3087 dell' Eccellenza Presidenza del R. Tribunale d' Appello in Venezia.

Dalla R. Camera di Disciplina notarile Provinciale.

Udine, 10 dicembre 1870.

Il Presidente

ANT. ANTONINI.

Il Cancelliere
A. Alpe.

N. 3479 II-5

Prov. di Udine - Distretto di Pordenone
GIUNTA MUNICIPALE DI AVIANO

Avviso

Avendo deliberato le consorziate Representanze dei Comuni di Aviano, S. Quirino, Roveredo, Montereale di procedere in modo diverso fra loro alla riscossione dei Dazi interni di Consumo spettanti allo Stato per quinquennio da 1871 a 1875, e siccome le due prime Comuni di Aviano e S. Quirino stabilirono di devenire alla cessione dei respectivi Dazi per appalto, così nel giorno 23 corr. dicembre in questi Uffici Municipali si terrà il I. ed occorrendo nel successivo 24 il II. esperimento d' asta per appalto del diritto di esazione dei Dazi di Consumo Governativi ed eventuali sovrapposte Comunali, per il periodo di 1871 a 1875.

L' asta sarà tenuta col sistema di candebo, vergine e giusta le norme portate dal Regolamento di contabilità generale 25 gennaio 1870 n. 5452.

La gara verrà aperta sul dato di lire 4684,02 per il Comune di Aviano e di l. 4236,84 per quello di S. Quirino per soli canoni governativi, e le offerte saranno fatte ed accettate in separato verbale per ciascun Comune, con obbligo al deliberatario di prestarsi inoltre all' esazione delle sovrapposte che i Comuni avranno d' imposta e ciò mediante il compenso del 5 per cento a titolo di corrispettivo.

Oggi offerta dovrà essere cantata dal deposito corrispondente del 10 per cento sul dato di delibera.

Il Capitolo d' appalto è ostensibile a chiunque si presenterà alla Segreteria Municipale nelle ore d' ufficio.

Il termine utile per la produzione delle offerte non inferiore al ventesimo del prezzo d' aggiudicazione è stabilito per giorno 28 corr.

Le spese di tassa per l' atto d' abbonamento col governo, quelle d' asta, contratto, bolli ecc. resteranno a carico del deliberatario.

Li Municipi cui viene diretto il presente saranno cortesi della pubblicazione e riferita.

Dal Municipio di Aviano,
addì 12 dicembre 1870.

Il Sindaco

FRANCESCO

N. 2297

Prov. di Udine - Dist. di Ampezzo
Comune di Ampezzo

IL SINDACO NOTIFICA:

Authorizzata da Nota Prefettizia 3 Dicembre n. 2120 il pagamento dei buoni rilasciati per lavori ad economia eseguiti nell' anno 1867 e dovendosi procedere all' emissione dei relativi mandati.

Considerato che dovranno emettersi a favore del presentatore, a scampo di eventuali reclami per ismarrimenti od altro, l' Amministrazione avverte che ogni insinuazione verrà accolta per 15 giorni, datore del presente, trascorso il qual tempo i mandati di pagamento verranno, senz' altro, staccati a favore dei presentatori dei buoni suenupciali.

Ampezzo, 13 dicembre 1870.

Il Sindaco

N. PLATI

ATTI GIUDIZIARI

N. 13670

EDITTO

Si rende noto a Giovanini Nadia Chiara di Ranzano assente d' ignota dimora, essersi presentata istanza a questo numero da Basilio e consorti Nadia Chiara rappresentati dall' avv. D. Giuseppe Pohoretti, all' effetto che a mezzo di curatore gli sia intimata la petizione 15 marzo p. n. 2936, e che in esito a tale demanda gli venne deputato in curatore quest' avv. D. Angelo Talotti, al quale dovrà per quanto far pervenire gli occorrenti mezzi di difesa, con avvertenza penderne per il contraddirittorio il giorno 20 dicembre corr.

L' occhiali si pubblichè come di metodo.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 3 dicembre 1870.

Il R. Pretore

CARONCINI

De Santi Canc.

N. 24256

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 14, 21 e 28 gennaio p. v. 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. si terrà un triplice esperimento d' asta nel locale di questa R. Pretura del sottosegno fondi sopra istanza dell' Ufficio del Contenzioso Finanziario rappresentante la R. Agenzia delle imposte di Udine in confronto di Gio. Batt. Zanuttini di Mortegliano, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censaria di al. 2,35 importa it. l. 58,75, del cui valore spettando al debitore esecutato una metà importa it. l. 29,37, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al sub valore censario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a scento del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito, rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far seguire in caso nel termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrinzerlo obbligato al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e spese, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito canzoniale di cui al n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concordanza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto det di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese tutte d' asta e compresa quella d' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili ha subastarsi
nel Distretto di Udine Provincia del Friuli
Mappa di Mortegliano

n. 179 b. oratorio p. c. 1,25 r. c. l.
2,35 valore cens. l. 58,75 intestato a

Zanuttini Gio. Batt. e Carlo fratelli di Giuseppe la metà del quale numero oppianato spetta al debitore.

Si pubblicherà come di metodo e s' inserisce per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 27 novembre 1870.

R. Giud. Dirig.
LOVADINA

N. 7323

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 13, 20 e 27 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. avrà luogo in questa sala pretoria il triplice esperimento d' asta dei beni sottodescritti esposti ad istanza di Moise Luzzatto di Gonars contro Vincenzo, Gio. Batt., Maddalena maritata Gris e Michela maritata Monti q.m. Francesco Pez, li tre primi di Porpetto l' ultimo di Paravita, e De Biasio D. Luigi di qui quale amministratore del concorso di Antonio q.m. Francesco per nobilità contro i terzi possessori Francesco di Antonio Pez di Porpetto, e Luigi di Acciavola Pez sergente nel corpo Zapatori del Genio stazionato in Casale Monferrato, ed i creditori iscritti nobile Dr. Nicolò Fabris di Lesizza e Regia Intendenza di Finanza in Udine alle seguenti

Condizioni

1. La vendita degli enti sottodescritti nel primo e secondo incanto seguirà ad un prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

2. Nessuno tranne l' esecutante potrà farsi obbligato senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

3. Entro 14 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà versare l' intero prezzo d' acquisto in moneta legale presso la Cassa della Banca del Popolo in Udine dopo di che potrà ritirare il decimo versato alla Commissione giudiziale.

4. Rendendosi deliberatario l' esecutante gli verrà accordato l' immediato possesso di tutti dei beni e sarà tenuto a versare il prezzo di delibera entro giorni otto dopo passata in giudicato la graduatoria imputandovi il proprio credito per capitale, interessi e spese per quale venisse utilmente graduato coll' obbligo però in esso di corrispondere in frattanto sul prezzo dal di là della delibera l' interesse nella ragione del 4 per 100 all' anno.

5. Non verrà accordata l' aggiudicazione d' improprietà all' esecutante resoij del deliberatario né il possesso di fatto e l' aggindicazione agli altri deliberatari se non dopo adeguato le condizioni sussunte mancando alle quali sarà proceduto al reincanto della realtà a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

6. Dal di della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte gli altri averi pubblici, nonché la tassa di trasferimento di proprietà e di voltura.

Descrizione dei beni posti in Porpetto ed a quel Comune livellati:

1. Terreno oratorio vitato detto tasco dell' argilla in mappa al n. 1217 di pert. 5,26 r. l. 2,74 od anche 1217 a di p. 2,63 r. l. 1,37 e 1217 b di p. 2,63 r. l. 1,37 stimato fior. 188,86 v. a.

2. Terreno oratorio vitato con gelso detto campo Farina o sterpi in mappa al n. 1496 di p. 4,25 r. l. 15,09 od anche 1496 a di p. 2,13 r. l. 7,56 e 1496 b di p. 2,12 r. l. 7,53 stimato fior. 144,80 v. a.

3. Terreno prativo letto Prasadal in mappa al n. 2626, g di p. 8,80 r. l. 5,02 od anche 2626 g di p. 4,40 r. 2,51 e 2626 s di p. 4,40 r. l. 2,51 stimato fior. 126,20 v. a.

Si affuga nei luoghi soliti e si pubblicherà per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura

Palma, 11 novembre 1870.

R. Giud. Dirig.
ZANELLATO

Urti Canc.

FARMACIA FABRIS - UDINE

OGLIO ECONOMICO DI FEGATO DI MERLUZZO

di BERGHEN NORVEGIA.

Le virtù medicatrici dell' Oglio di Fegato di Merluzzo sono tanto note che sarebbe opera vana il raccomandarne l' uso specialmente nelle affezioni scrofolic tubercolose ecc. ecc.

Ma perchè questo egregio compenso torni giovevole agli infermi bisogna che sia usato anco per volger di mosi, ed è appunto perchè molti non possono sostenere lo spendio che importa tal metodo di cura che non pochi malati non ne consegnano gli sperati salutiferi effetti.

Onde soccorrere a si grave difetto bisognava dunque trovare tal qualità di sifatto oglio, che fosse fornita di tutta quella potenza riparatrice che vantano gli olii di tal genere più costosi, ma il cui prezzo fosse simile da renderlo accessibile anco ai meno agiati, e questo oglio perfetto ed economico è quello di Berghen, ch' da più anni viene offerto dalla Farmacia Fabris al prezzo di L. 1,50 la Bottiglia il bianco, ed a L. una il giallo.

PRIVATIVA ESCLUSIVA

CURA RADICALE
ANTIVENERA
DU SARRY DI LONDRA

Polveri Antigonoroiche che vincono l' infiammazione ad ogni genere di Scolio. L. 3,50. Soluzione Antiuclerosa che cicatrizza ogni specie d' Ulceri senza il tocco della Pietra infernale L. 3,50.

Unguento Risolvente che scioglie Glandole ingrossate; Gozzo ed indurimento alle Mammelle. L. 3,50. Siropo Antivenereo che guarisce la Lue venerea, Ulceri, ecc., depurando il Sangue. L. 5,50. Iniezione e Pillole Antagonoroiche che asciugano Scoli e Fiori bianchi i più ostinati. L. 5,50.

I suddetti rimedi colla relativa istruzione in stampa per l' uso e firmata a mano dallo stesso D. Tenca a garanzia d' ogni contraffazione si spediscono a domicilio in ogni paese d' Italia contro Vaglia Postale dal depositario Azimonti, Chimico Farmacista, Milano, via Cordusio, 23.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU SARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgia, stitichezza, fibrosi, umoroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiezza, capogiro, sifolamento d' orecchi, acidi, pectica, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudi, e granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disturbo del fegato, nervi, membra, mucose e bile, insomma, tosse, oppressione, astma, catarrro, bronchite, riacchezza, artrosi, malaconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, interie, viso e poveria da sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energie. Esso è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soddisfa il corollante.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 55,184. Prunetto (circoscr. di Mondovì), il 31 ottobre 1868. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non ho più avuto ricordo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventaron forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 20 anni, io mi agito, insomma, riuscito a riportare la mia giovinezza, e prego, visito animali faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Pregiatissimo Signore

Revin, distret